Anno XXXVIII — Lunedì 7 Settembre 1885 — N. 207

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I TORBIDI DI SPAGNA

Pubblichiamo, più innanzi le notizie sull' inacerbimento del conflitto per le Caroline e sulle dimostrazioni antitedesche che si propagano nella Spagna.

Noi persistiamo a credere che una guerra fra la Germania e la Spagna non vi sarà, perchè la Spagna non vorrà o non potrà farla. Quando si vede che tre navi spagnuole andate per occupare le Caroline che credono roba loro, si ritirano davanti una cannoniera tedesca, che pianta la bandiera della sua nazione, contentandosi di protestare, si ha da ciò la prova che la parte della Spagna è quella delle parole, e la parte della Germania quella dei fatti.

Tutt' al più *i fatti* della Spagna saranno un po' di guerra civile, gli spagnuoli sfogheranno l' ira battendosi tra di loro e intanto la Germania farà il suo comodo.

Ecco a questo proposito un significante dispaccio che troviamo nel *Diritto*.

« *Londra* 5. — La *Morning Post* crede di poter assicurare che la flotta tedesca lasciò il porto di Wilhelmshaven (*mare del Nord*) il giorno 2, e partì per ignota destinazione con ordini sigillati. È composta di 9 corazzate, 5 incrociatori, 3 avvisi, 16 torpediniere, in tutto 112 cannoni, con 4,700 uomini d' equipaggio »

È vero che apparisce un po' strano come la potente Germania, per contendere a strappare alla Spagna il possesso delle isole Caroline, abbia scelto un momento in cui quella disgraziata Nazione, scampata appena dal flagello terribile dei terremoti, è colpita da quest' altro non meno terribile del cholera; ma è anche vero che dal 1543 in poi quell' isole erano state dimenticate e neglette, e che il possesso spagnuolo non era stato mai altro che nominale. E ora che la conferenza di Berlino aveva proclamato il principio che il solo possesso di fatto e attivamente esercitato doveva rispettarsi fra Nazione e Nazione, non si capisce perchè la Spagna che occupa di fatto ma parzialmente le isole Filippine e vi tiene una capitaneria generale e una parte di esercito coloniale, non solo non abbia occupato tutto questo gruppo importante d' isole tenendosi sempre ristretta ad una parte delle isole di Lucon e di Mindanao e a pochi altri punti, e non si sia data cura di rendere effettivo il possesso nominale delle vicine isole Caroline e delle isole Marianne.

È anche vero che la strage fatta nel 1639 dagli Spagnuoli padroni dei poveri coloni chinesi che avevano fatto prosperare le isole Filippine, l' inquisizione che esercitò su quelle disgraziate popolazioni tutta la sua ferocia nel XVIII secolo, le crudeltà commesse nell' isole Marianne che le resero quasi intieramente spopolate, non sono un bel titolo di possesso che possa vantare la Spagna ; ma ad ogni modo non è affatto giustificabile l' inerzia della Spagna dopo le massime di diritto pubblico internazionale sanzionate nella Conferenza di Berlino.

Ma il più strano si è che, secondo i telegrammi pervenuti, tre navi spagnuole erano già a Yap e stavano forse a contemplare le stelle invece di occupare militarmente l' Isola, quando è arrivata la nave a vapore tedesca e senza badare agli Spagnuoli che si gingillavano sbarcò i suoi soldati e occupò di fatto l' isola piantandovi, come abbiamo detto, la bandiera nazionale germanica.

La Spagna può adirarsi, può sentirsi offesa dalla Germania; ma non può non rimproverarsi una imperdonabile negligenza e neghittosità. Nè, a parer nostro, le dimostrazioni madrilene, che hanno recato un sì grave oltraggio alla bandiera della Germania, che hanno costretto l' Ambasciatore dell' Impero a rifugiarsi nel palazzo reale per salvarsi dalla furia del popolo, possono per certo contribuire e trovar favore per la causa spagnuola.

L' ON. DEPRETIS E L' AGRICOLTURA

Telegrafano da Roma al *Caffè* che una fra le principali occupazioni e preoccupazioni dell' on. Depretis è la questione agricola.

Egli vuole assolutamente che all' epoca fissata abbiano a cominciare gli sgravii dell' agricoltura ed affrettare la discussione sulla perequazione fondiaria.

Giorni sono vide a Bellagio alcuni deputati lombardi, nonchè l' on. Lucca deputato di Vercelli, ai quali diede formali assicurazioni.

Anzi, insistendo qualcuno, perchè ormai sarebbe pericoloso ritirare le promesse fatte, l' on Depretis soggiunse:

— Vi assicuro che la mia preoccupazione principale è quella di riparare anche a questa ingiustizia che dura da tanti anni. Accertatevi che se avrò vita io compirò tutte le riforme politiche ed economiche segnate nel mio programma e molte delle quali, malgrado le vive battaglie a cui avete preso parte, ho condotte a compimento.

L' on. Depretis raccomandò poi ai deputati molta prudenza nell' agitazione che vogliono giustamente continuare, perchè bisogna rispettare non solo i diritti ma le suscettibilità di tutte le provincie d' Italia.

Colla prudenza e colla moderazione — egli concluse — giungeremo alla meta, altrimenti ne saremo lungi proprio quando crederemo di averla raggiunta.

I tumulti di Madrid

Le notizie venute dalla Spagna in questi 2 giorni sono gravissime. Quelle recate ieri dalla *Stefani* riassumiamo:

Furono infranti i vetri, atterrato lo scudo, stracciata la bandiera dell' ambasciata di Germania alle grida di *morte ai tedeschi! viva la Spagna! viva la repubblica! viva l' esercito!*

Una grande moltitudine si recò al palazzo di Canovas, presidente del Consiglio, chiedendo a gran voce l' immediata dichiarazione di guerra. Solo con grande stento le guardie le impedirono d' invadere il palazzo. La folla a bandiere spiegate si recò all' ambasciata di Francia e l' acclamò, poscia al circolo militare dove mandò grandi evviva al generale Salamanca, colui che, con patriottiche e vibrate parole, restituì a Berlino le insegne del suo ordine tedesco.

Alla *Puerta del Sol* e nelle vie circostanti lo spettacolo era imponente. Parecchi oratori improvvisati salirono su alcune sedie ed arringarono i cittadini; si portò colà la bandiera tedesca la quale venne bruciata insieme allo scudo dell' ambasciata fra immensi applausi.

La guardia civica ed alcuni reggimenti di cavalleria guidati dal generale Pavia, a notte inoltrata sgombrarono la *Puerta del Sol* ed occuparono le vie principali; si fecero arresti.

Parigi 6. — Il *Temps* ha da Madrid: Iersera (sei) dimostrazioni tumultuose; la polizia le disperse. Vi furono dimostrazioni antitedesche nelle provincie di Valenza e Saragozza. Assicurasi che il ministero sia deciso di impedire le dimostrazioni anche a costo di sospendere le garanzie costituzionali. Il governo incaricò il ministro a Berlino di domandare che la Germania rinunzi alle Caroline.

Il Re ieri dopo aver consultato il gabinetto e i generali Iovellar e Campos è d' avviso di non pensare ad una rottura colla Germania, se non dopo esaurite le vie diplomatiche.

Quattordici giornali furono processati per violenza di linguaggio.

— Oggi la *Stefani* ci telegrafa:

Madrid 6. — *(Undici pom.)* — Circa 500 persone fecero una dimostsazione dinanzi al palazzo del Re gridando: *Viva la Spagna, viva Alfonso.*

Alla Puerta del Sol una folla di gente attende il Re che deve recarsi ad Atocha per esprimergli il voto della marina che si riprenda l' isola di Yap.

Dicesi che Solms e Benomar domanderanno i passaporti. Dicesi che Martinez Campos e Anteguera si spediranno alle Filippine.

Cinquanta gendarmi custodiscono la legazione di Germania.

I giornali liberali domandano che si dichiari la guerra.

Dicesi che gl' incrociatori *Aragon* e *Marquedeciene* andranno a riprendere Yap. Si lavora attivamente negli arsenali.

Processo Sommaruga

Sia perchè il processo dapprima scevro d' interesse, ne andò successivamente acquistando — e come! — sia perchè nella seduta di Sabbato avvenne l' interrogatorio dell' on. Martini, pubblichiamo sommariamente il resoconto di essa seduta.

Dopo le solite formalità, alle 10 e mezzo si fa entrare l' on. Martini.

Questi comincia, dicendo che racconterà senza interruzione tutto quanto sa intorno all' imputazione contro Sommaruga. Non lo crede capace di ricatti, tempo fa, continua il teste Martini, gli avevo venduto un mio romanzo. Un amico venne a dirmi che Sommaruga lo voleva pubblicare nelle appendici delle *Forche Caudine*. Dispiacente che ciò avvenisse, ottenni che Sommaruga rescindesse il contratto di vendita senza compensi, mentre sarei stato disposto a pagare anche il doppio di quanto avevo intascato per evitare tale pubblicazione.

Smentisce di essere stato debitore di Sommaruga ; invece fu suo creditore di lire 120 pagategli in più alla cessione della *Domenica Letteraria*.

Dichiara mentitore chi parlò della vendita dei voti dei commissari per acquisto d' opere d' arte e pel conferimento dei premi; il sistema di votazione esclude assolutamente ogni possibilità di corruzione. I commissari venivano bensì assediati perchè sollecitassero le loro deliberazioni; Sommaruga insisteva più degli altri, ma non gli chiese mai di votare per uno piuttosto che per un altro.

Poichè si parlò del bozzetto regalatogli da Serra, dichiara che è di nessun valore e che lo restituirà; tutti gli artisti gli mandarono bozzetti senza animo di compensare o di corrompere.

Chiede che si domandi a Sommaruga se egli ebbe parte nella mediazione che a lui pagarono gli artisti.

Sommaruga. Riguardo all' onorevole Martini farò esplicite dichiarazioni; **riguardo agli altri prega di dispensarlo.**

Martini. Per me basta: ora dovrei querelare una ventina di giornali; mi riservo querelare quello che parlò di corruzione. *(La Gazzetta Piemontese).*

Sommaruga. Gli domanda se difesa alla Camera il quadro di Michetti.

Martini. Lo difese durante il battibecco fra Bacelli e Bonghi, appoggiando il primo, e ammette di averlo qualificato la più potente opera dell' ingegno moderno.

Sommaruga gli domanda se si sarebbero date 6 mila lire pel quadro di Carcano anzichè 5, se questi avesse insistito.

Martini lo ammette.

Sommaruga chiede al teste se si rammenta che gli raccomandò il quadro di Jacovacci.

Martini se ne rammenta, però rispose che comprovasi se fosse stato ribassato il prezzo.

Sommaruga gli domanda se crede che le mediazioni sieno truffe.

Martini ammette la senseria.

Carducci raccomanda a Sommaruga che le *Forche* non attaccassero il suo amico Martini; così fece, all' insaputa di Sbarbaro, sopprimendo degli articoli già preparati. Il Sommaruga a Milano aiutava Besana creduto delatore sapendolo in miseria e si faceva scrivere degli articoli; ricorda che una volta ricevette inaspettatamente una lettera di Sommaruga con un acconto di 500 lire e la domanda di un libro da pubblicarsi.

Aveva uno strano sistema di reclamare; una volta tinse da moro un servo milanese che teneva in ufficio.

Ne elogia l' operosità. Ricevette delle lettere che tentavano di metterglielo in cattiva vista, ma lo ritenne sempre onesto, altrimenti non lo avrebbe avvicinato.

Scarfoglio dice che fece un triennio di vita comune con Sommaruga; quando gli sembrò che questi cambiasse morale se ne staccò.

Restarono in mano a Sommaruga dei libri suoi che pubblicò in modo a lui dispiacente. Allora la ruppe con esso definitivamente. Sommaruga aveva bisogno di pubblicazioni chiassose trovandosi dissestato. Rammenta che la contessa di Santa Fiora ricevette una lettera anonima attribuita a Sommaruga; la *Bizantina* diede spiegazioni soddisfacenti.

L'avv. Vitali rileva contraddizioni fra l' interrogatorio scritto e l'orale di Scarfoglio e chiede maggiori schiarimenti sul dissidio di lui col Sommaruga.

Scarfoglio. Incominciò con la pubblicazione del *Messaggero Illustrato* fatta misteriosamente.

Vitali nell' interrogatorio scritto diceste di aver prove della cattiva condotta del Sommaruga; ora fate delle riserve (leggesi il verbale).

Scarfoglio protesta che allora non cavillava.

Vitali. Non trattasi di cavilli.

Scarfoglio. Cavillo è un termine curialesco.

Vitali qui non ci sono curiali.

Scarfoglio. Per me i curiali sono tutti uguali

Vitali. Come per me i letterati della sua specie.

Il Presidente pone fine al battibecco.

Sommaruga domanda al teste se ponesse la sua firma per Capuana alla dichiarazione che egli, Salvadori ed altri fecero di staccarsi da lui.

Scarfoglio. Ma si fanno dei pettegolezzi.

Panattoni. Come quelli che faceste voi in gennaio. Ditemi come sapeste cose ingiuriose contro Sommaruga.

Scarfoglio. Da racconti fatti, per non essendomene fornite le prove.

Panattoni. Si registri questa dichiarazione e si noti che egli accusò Sommaruga trenta giorni prima del suo arresto.

Sommaruga domanda al teste se si rammenta che pagò un suo debito verso Centenari.

Scarfoglio. Non vi ho dato facoltà di pagare i miei debiti.

Sommaruga. Pagai essendovi garante.

Scarfoglio. Lo faceste per fare pettegolezzi.

Leggesi una lettera di Centenari domandante il pagamento di Scarfoglio.

Procedesi ad un confronto fra Laccetti e Scarfoglio; questi rammenta che raccomandò a Sommaruga il suo quadro dietro lamenti del pittore che vedea di non venderlo.

Scarfoglio disse al Laccetti di aver persona che lo agevolerebbe previo compenso di 5 mila lire ma non si nominò il Martini.

Scarfoglio. L'iniziativa fu mia; Sommaruga incaricommi soltanto di domandare il prezzo.

Seduta pomeridiana

Si rinunzia all'audizione di vari testimoni. Entra quindi il teste.

Ciprari, il quale dice che il delegato Rinardi gli offrì seimila lire per rivelare il nascondiglio di Sbarbaro. Ignora che si facessero simili offerte al Sommaruga.

Anche il questore gli ripetè l'offerta.

Manenti delegato di pubblica sicurezza dichiara che Ciprari gli offrì di consegnare Sbarbaro.

Rinaldi delegato conferma.

Manenti aggiunge che Ciprari gli promise che rivelerebbe a lui anzichè ad un altro il nascondiglio di Sbarbaro, dietro un compenso da pattuirsi col questore al quale volle essere presentato. *(Sensazione)*.

Anselmi rammenta che Sommaruga si offrì a Pierantoni di pubblicare una sua risposta all'opuscolo di Sbarbaro intolato: *Via Crucis*.

Vengono sentiti altri testimoni insignificanti.

Telefonasi al questore essendo assente d'ufficio, quindi si leva la seduta.

La *Riforma* rileva che, dopo la odierna dichiarazione di Sommaruga, che farà testo negli atti del processo, è necessaria per la moralità che si obblighi Sommaruga a dire i nomi celati sotto le sue reticenze, onde si sappia se vi ha qualcosa di disonesto a carico di qualche membro di quelle due importantissime commissioni, ovvero se si tratti di interessante vanterie inventate per necessità di difesa.

IL CHOLERA IN PIEMONTE

Secondo le informazioni della *Gazzetta Piemontese* oltre ai due casi di cholera segnalati in provincia di Novara, ne sarebbero avvenuti altri sette, fra i quali tre seguiti da morte.

Questi ultimi si verificarono a Vergnano, i due primi a Santo Stefano.

I due attaccati morirono.

Nel Parmigiano

Nel circondario di Borgotaro, in provincia di Parma, cioè nei comuni di Solignano, Tornolo, Valmazzola e nelle vicinanze del comune di Borgotaro constataronsi alcuni casi di cholera, cioè tre o quattro per comune. Alcuni casi furono seguiti da morte.

Si hanno buone notizie dalle provincie di Genova e Caserta. In tutte le altre provincie la salute si mantiene ottima.

I brogli di Napoli

Una commissione nominata dal Municipio dovrà prendere in esami i reclami elettorali per i brogli avvenuti nelle ultime elezioni.

Oltre a molte altre frodi, risultano due mila voti in più del numero dei votanti.

300,000 lire in chiesa

Telegrafano all'*Italia* da Napoli 6: Ieri notte a Mugnano vennero rubati nella chiesa di santa Filomena dei candelabri, calici ed altri oggetti preziosi superanti il valore di 300 mila lire.

Il sagrestano, appena accortosi del furto commesso nell'interno della chiesa, suonò a distesa le campane. Accorse una gran folla di contadini armati.

I carabinieri, partiti in perlustrazione, trovarono, verso le tre del mattino presso il villaggio La Schiava un guanciale pieno degli oggetti preziosi rubati a santa Filomena.

Il popolino credendo a un miracolo, accorse in gran numero a Magnano e affollò il botteghino del lotto per giocare i numeri che corrispondono nella cabala al *furto sacrilego* e al *miracoloso avvenimento*.

SCANDALI SOPRA SCANDALI

Il processo Sommaruga eccita molti commenti, tanto intorno all'imputato, quanto intorno agli artisti, ai letterati ed agli uomini politici che lo attorniavano.

Secondo un telegramma all'*Arena* gli avvocati affermano che molti altri pasticci saranno fra breve svelati.

« Si vedrà, a mo' di esempio, che l'au-
« tore di un certo articolo comparso sulla
« *Crona a Bizantina* e intitolato *Salot-*
« *to Gallese*, pubblicato pochi giorni pri-
« ma che Gabriele d'Annunzio rapisse
« la Duchessina di Gallese, è lo stesso
« d'Annunzio, che prima infamava la fa-
« miglia anonimamente e poi ne rapiva
« la figlia. »

Forse codesta è roba spiritosa secondo la moderna scuola poetico-romantica, ma è poco pulita secondo il Vangelo dei galantuomini.

— Allo stesso giornale telegrafano: Eccovi nuovi particolari sulla tentata corruzione di quell'alto impiegato dell'Amministrazione Tabacchi, di cui vi telegrafai l'altro ieri.

Costui non ricevette un titolo di rendita, ma 10 biglietti da mille lire accompagnati da una carta da visita del Geisser figlio.

L'impiegato consegnò il tutto al comm. Ellena, direttore generale delle Gabelle.

Poco dopo si tenne un'asta per l'appalto della fornitura di una grossa partita di foglie di zigari; il Geisser concorse ma venne escluso.

La parola a Pennesi

Il professore Orazio Pennesi di Roma, rispondendo alle accuse di questi giorni, e che noi pure riproducemmo, scrive ad un giornale, dal quale abbiamo dovere di riprodurre:

« Oggi soltanto mi vien posto sott'occhio il numero del 1° corrente del suo periodico, in cui è riportato un articolo dell'*Elettrico* a mio riguardo.

« Sarò brevissimo, poichè ci vuol poco a smentire certe voci.

« Io non mi sono mai mosso da Roma.

« Io non mi sono mai sognato di vendere nulla ai preti. Tutto ciò che costituiva il mio Istituto, dai banchi alle carte murali, è fin dal 1° agosto depositato nel magazzeno della Stella in via Viminale; e da parecchio tempo sono in trattative con la Banca di Genova per lo appigionamento d'un nuovo locale nei quartieri alti. Al vecchio locale di via in Aquiro bisognò rinunziassi, perchè il proprietario mi significò per mezzo dell'esattore che non poteva rinnovare meco il contratto di locazione prossimo a scadere.

« Della separazione da mia moglie, avvenuta da omai un anno con iscambievole accordo e nelle vie legali, non parlerei, se non mi corresse l'obbligo di dichiarare false le circostanze, onde si pretende fosse preceduta ed accompagnata quella separazione.

« L'insinuare infine che nella destituzione politica dell'82 c'entrasse una ragione di moralità, è un falsare completamente la verità. »

A proposito del processo Vecchi-Dorides

Le agenzie d'informazioni in Francia

Il corrispondente della *France* da Roma è in grado di dare al suo giornale le seguenti notizie sulle agenzie di informazioni che esistono a Parigi, al cui servizio, secondo la sua opinione, si trovava il De Dorides.

Esistono a Parigi e in altre capitali agenzie che accolgono notizie politiche e militari. Esse lavorano per proprio conto al di fuori di qualunque ingerenza governativa, come le agenzia *Tricoche o Cacelet* che lavorano indipendentemente dalla polizia ufficiale.

Le dette agenzie hanno dei corrispondenti che loro mandano documenti e informazioni. Esse formano con questo degli incartamenti, ne fanno un lavoro complessivo più o meno esatto e vanno quindi a offrire le loro mercanzie ai governi e anche ai privati che possono trovarvi qualche interesse.

Questi privati sono spesso dei banchieri, degli speculatori, degli industriali, dei grandi fornitori della marina e dell'esercito.

Grazie a questa clientela, più estesa di quanto si crede, le agenzie sono in grado, se lavorano bene, di fare discreti affari. Esse hanno anche degli abbonati, e fra questi figurano qualche volta dei governi.

Questi ultimi non accordano certamente una illimitata fiducia alle agenzie, ma trovano spesso fra le loro notizie alcune indicazioni utili e il mezzo di controllare altre informazioni giunte per vie sicure.

I grandi fornitori di materiali da guerra hanno un grande interesse a essere informati sui risultati degli esperimenti a cui è sottoposto il materiale fornito dai loro concorrenti.

I ministeri e gli arsenali racchiudono un mondo in cui ciascuno ha interesse di cicarsi relazione: gli interessati vogliono conoscere le impressioni ricevute, i motivi delle facilitazioni fatte a questi, degli ostacoli opposti a quelli, ecc.

La concorrenza per la fornitura delle torpedine, delle piastre da corazza, dei cannoni, delle mitragliatrici, oppure dei semplici oggetti d'equipaggiamento, è molto seria. Vi è la lotta aperta è la lotta palese. Ciascuno si difende come può.

I grandi industriali e gli speculatori di borsa entrano pure nella clientela delle agenzie. Essi possono giudicare dei preparativi guerreschi, da certe disposizioni, ecc., se una guerra è prossima o improbabile.

Come abbiamo detto, il corrispondente inclina a credere che il De Dorides fosse al servizio di una di queste agenzie, trovando nel suo caso *alcunchè di non corretto.*

Il congresso dei maestri elementari a Torino

Quarta seduta

Di questa parliamo perchè la più interessante.

Letto ed approvato il processo verbale della terza seduta, e data comunicazione di una lettera del sindaco di Torino in risposta agli auguri inviatigli dal Congresso, di un telegramma del sindaco di Roma, di una lettera di Edmondo Deamicis e di varie altre lettere e telegrammi di società scolastiche, istituti, insegnanti, ecc., si apre la seduta con una proposta del sig. Bruna.

Il quale porta al Congresso l'assicurazione fattagli dal sig. Gay, incaricato di prender parte alla prossima riunione dell'Havre, che egli recherà il caloroso saluto degli insegnanti italiani e farà tutto il possibile perchè l'Italia sia colà degnamente rappresentata.

Compiuti così questi doveri, si dà mano all'esame e discussione del terzo tema, uno dei più importanti proposti dal presente Congresso, riguardante la *Federazione nazionale fra gl'Insegnanti.*

L'intiera seduta è spesa nell'accordo e nomina di una Commissione destinata a studiare lo statuto dell'associazione medesima.

Varii ordini del giorno vengono presentati, tendenti a stabilire se debbano far parte i soli maestri elementari — ciò che viene alla fine accettato e approvato;

Procedutosi poi alla nomina della Commissione stessa, risultano acclamati i nomi seguenti: *Rho* per il Piemonte, *Curani* per la Lombardia, *Tegon* pel Veneto, *Fanti* per l'Emilia, *Cerasoli* per gli Abruzzi, *Gabrielli* per la Sicilia e Sardegna, *Venturini* per la Toscana e *Maione* pel Napoletano; ai quali si aggiungono, dietro proposta di alcuni, le signorine Baudino e Bobba.

Il duca d'Aosta ad Alessandria d'Egitto

Troviamo nel *Messagiere Egiziano* del 28 agosto:

Mentre S. A. R. il Duca d'Aosta ritornava prima dell'imbrunire dalla passeggiata, senza che nulla fosse stato coordinato o disposto, si ebbe una delle più belle dimostrazioni, da parte degli italiani qui residenti.

Una folla immensa lo attendeva allo scalone del Tribunale della Riforma sull'angolo della via Scerif pascià; appena comparve la carozza nella quale si trovava S. A. scoppiò un applauso generale, e mentre si gridava « Viva la Casa Savoia » la carrozza fu circondata da una folla immensa plaudente, che accompagnò l'Altezza Sua fino all'Hotel Abbat; quivi voleva salutare S. A. ed applaudiva a tutt'oltranza.

Era una dimostrazione spontanea, sincera, che non aveva nulla di preparato nè di ufficiale,

I dimostranti erano tutti operai:

L'egregio comm. De Martino si presentò al balcone per dire che S. A. il principe Amedeo ringraziava e si mostrava sensibile a tanta dimostrazione di affetto, ma non poteva presentarsi al balcone, perchè voleva rimanere nel più stretto incognito; la folla applaudì nuovamente alla Casa Savoia e si disciolse tranquilla.

IN ITALIA

ROMA 6 — Le notizie sparsasi di un discorso dell'on. Mancini ad Avellino è completamente infondata.

Per questa volta Mancini riuscirà a tacere.

E nemmanco Depretis parlerà a Stradella.

— Il *Diritto* d'accordo coll'*Opinione* invita il Ministero di Grazia e Giustizia a procedere per i soverchi indugi e le lungaggini d'ogni sorta che soffrono certi processi.

— A quanto pare, il re e la regina, si recheranno per qualche giorno a Genova, dopo il varo dell'*Andrea Doria*, alla Spezia.

ANCONA 6 — Ieri innanzi al nostro Tribunale Correzionale comparvero sette individui arrestati or sono alcuni giorni, imputati di grave risse e disordini commessi in città, di porto d'armi abusivo e di oltraggio alla forza pubblica.

Due degli imputati furono condannati a tre anni di carcere, due altri a un anno della stessa pena, e gli altri a pene minori.

FIRENZE 6 — È scoppiato ieri notte un uragano violentissimo a Casentino. L'Arno e il torrente Stiaggia straripanono. L'Arno si alzò di dieci metri. Stia e Pratovecchio sono grandemente danneggiate. Molti opifici industriali rimasero rovinati. I danni si calcolano superiori alle cinquantamila lire.

Nessuna vittima umana.

— Domattina partiranno di qui per Napoli, dove prenderanno imbarco per l'Africa un distaccamento del 1° reggimento fanteria ed un altro del 7° bersaglieri appartenenti al nostro presidio.

Partiranno inoltre per l'Africa altri 100 uomini della guarnigione di Pistoia.

Oggi il generale Bocca passolli in rivista nella fortezza Belvedere.

TORINO 5 — Causa la poca sorveglianza durante il lavoro, stamattina av-

venne un terribile scoppio nel regio polverificio di Fossano.

S'incendiò un deposito di nitro-carbone e il polverificio saltò in aria.

Rimasero letteralmente carbonizzati sotto le macerie certi Bottero, Beccaria e Scanavino. Molti altri operai furono feriti più o meno gravemente.

Accorsero sul luogo del disastro le autorità locali. La città è costernatissima, essendo questo il quarto scoppio che succede entro l'anno.

MILANO — Il *Secolo* che aveva accusato il generale Corte di essersi fermato in una *isolata cascina* fuori tiro, mentre a Montesuello i suoi compagni di arme combattevano, ed egli divideva la loro gloria, ieri altro dinanzi al Tribunale di Milano, sotto la pressione di una indubbia condanna, ha ritirato le sue asserzioni, per mezzo del corispondente che le aveva scritte e dal gerente che le aveva stampate.

Ecco le dichiarazioni testuali:

« Informazioni che devo oggi riconoscere erronee mi fecero scrivere nel N. 6911 del giornale *Il Secolo* (7 8 luglio 1885) le seguenti parole:

« Menzionò che egli (il generale Corte) il 3 luglio, comandava il reggimento combattente; ma non indicò la isolata cascina, ove, fuori tiro, impartiva ordini, mentre Garibaldi, al di là di S. Giacomo, veniva ferito. »

« Testimonianze di egregi patriotti, che presero parte all'azione, hanno invece provato la assoluta insistenza del fatto, ed hanno altresì confermato che il generale Corte, nella giornata del 3 luglio 1866, fu sempre nel più vivo fuoco durante il combattimento. »

LUIGI FONTANA

Il sottoscritto, nella sua qualità di gerente del giornale *Il Secolo*, si associa alla suesposta dichiarazione.

Milano, 3 Settembre 1885.

GIUSEPPE RADICE

Il generale Corte ritirò quindi la querela.

ALL' ESTERO

VIENNA 6 — In un grande albergo di Glembota, presso Lemberg in Gallizia, furono assassinati sette ebrei dai contadini eccitati da agiratori antisemiti che percorrono il paese.

Quattro degli assassini sono già nelle mani della giustizia.

BERLINO — Da Königsberg si sono fatte altre 1500 espulsioni di polacchi.

— Tutte le case commerciali spagnuole hanno rotto ogni relazione di affari con le case tedesche.

PARIGI — Il *Télégraphe* ha un articolo intitolato: il *fuoco alle polveri* in cui ritiene che la Germania esigerà dalla Spagna una soddisfazione pei fatti di Madrid e se questa tardasse prenderà le isole Caroline *(se le ha già prese?)* come guarentigia.

La Francia rimarrà agevolmente in disparte che la neutralità s'impone ai patrioti od al governo.

Il *Paris* non crede ad una guerra ma ritiene che saranno rovesciati re Alfonso e la dinastia.

Il *National* dice che probabilmente vi sarà un semplice cambiamento di ministero.

La *France* in un articolo intitolato: *Calma* dice: L'assalto all'ambasciata germanica con la lacerazione della bandiera è un insulto che non si lava che col sangue. I francesi debbono evitare accuratamente ciò che potrebbe impedire al conflitto di localizzarsi.

CRONACA

Società Operaia. — L'adunanza di Consiglio ha avuto luogo ieri ad un'ora presenti tutti i consiglieri. Furono approvati i conti cassa e sussidi dei mesi di Luglio e Agosto, furono accordate pensioni a tre soci in L. 234 annue per ciascun socio.

Fu riconfermato l'attuale personale sanitario. Furono prese degli importanti provvedimenti in merito ai Prestiti.

E finalmente fu nominata la Commissione di Castelletto scadente a senso dell'articolo 52 del Regolamento.

Furono riconfermati alla unanimità i signori: Gelodi Evaristo, Sabbionari Vito, Pappoti Giuseppe, Tedeschi Giuseppe, Wirtz Michele, Davia Gaetano, Bolognesi Giovanni; ed a compimento della commissione ottennero maggior numero di voti i signori Borgatti dott. Alfonso, Finzi Clemente, Zannoni Enrico.

Corte d' Assise. — Sabato ebbe principio la trattazione della causa contro Calura Giuseppe, Volpini Giuseppe muratori di Ferrara accusati di furto qualificato e tentato furto qualificato commessi in Ferrara nelle notti delli 2 e 5 Aprile corrente anno ai danni di Zoli Angelo, Zabardi Pietro ed Hirsch Cesare.

Dopo l'interrogatorio degli accusati, udizione dei testimoni ed arringhe del P. M. e dei difensori avv. Ferraresi Tullo e Suzzi avv. Pietro la continuazione della causa veniva rimessa mercoledì 9 corrente.

Al Correzionale. — Come preannunziamo si discuteva sabbato la causa contro l'ing. Guelfo Sani imputato di ferimento involontario nel disgraziato tiro al piccione in Parasacco.

Dopo la calorosissima arringa dell'avv. Zeni rappresentante la parte civile, il P. M. rappresentato dal Procuratore del Re cav. Mazza faceva le sue conclusioni richiedendo senz'altro per l'imputato la pena del carcere per giorni 15.

Pare che il Tribunale non sia rimasto tampoco convinto nè delle mite considerazioni del Rappresentante la legge, nè della ordinata difesa dell'avv. Ruffoni, da poi che emanò sentenza per la quale il Sani è condannato ad un mese di carcere, a 100 lire di multa, alla rifusione di L. 1500 al Poli e di L. 2000 al Passeri per prima rifusione di spese d'infermità oltre ad alcune altre centinaia di lire per le spese ed onorari della parte civile; mandando poi a liquidare in separata sede la rifusione dei danni materiali e morali.

Lo diciamo con tutto il rispetto al Tribunale eccellentissimo: questa sentenza è più che severa; è esorbitante.

Così sarà a rigor di logica giudicata dal Rappresentante la legge; e neppure alla parte civile può essere gradita una tale sentenza, però che la eccessiva gravità del giudizio in sede penale è ben naturale che possa influire sulle conseguenze del giudizio in sede civile.

E considerata la persona illibatissima dell'imputato, considerato in tutti i suoi particolari il disgraziato accidente, considerata eziandio quella parte di responsabilità morale che spetta pure agli ordinatori del tiro, i quali fra le altre cose affidano il difficile ufficio di *garettiere* a un miope distratto, pare a noi che colla multa e con molti ma molti quattrini — poichè per sua fortuna ce n' ha — il Sani avrebbe dovuto sentire il *salato* dell'involontario ferimento.

Desideriamo per lui come per il Poli e il Passari che la Corte d'Appello mitighi di molto una tale sentenza.

Furto sacrilego. — A Portomaggiore nel giorno 3 corrente veniva arrestata N. G. perchè colpevole del furto di un calice antico d'argento dalla sagrestia della chiesa detta dell'Olmo. Venne ricuperato il calice involato e la colpevole deferita al potere giudiziario.

Per vendetta. — Una delle scorse notti, vennero per scopo di vendetta tagliate ed abbandonate poscia al suolo 35 viti in un vigneto del possidente A. Nagliati arrecando un danno di L. 40 circa.

La notizia riportata dal *Secolo* di Sabbato in data di Belluno, di una certa Casanova Giuseppina d'anni 33, che sarebbe perita in una ascensione alpina, aveva messo in trambusto due famiglie e addolorati moltissimi della nostra città, corrispondendo nome, cognome ed età alla moglie dell'ottico Alberto Buffa che si trovava appunto a villeggiare nelle prealpi tirolesi.

Siamo oggi lieti di sapere e di annunziare che la suddetta signora è sana ed incolume; la disgrazia riguarda quindi una sua omonima.

Ladronaia in provincia. — A Francolino a danno A. Nagliati per L. 80 in tante panocchie di granturco. A Corlo a danno Garbellini dei salumi per L. 60. A Marrara una pecora. A Bondeno 2 fasci di canepa. A San Nicolò per L. 15 di uva a danno G. Casani. A Pieve di Cento alquanta canapa a danno del contadino Tassinari di S. Pietro in Casale.

Nota-bene. — Il sig. professore Giuseppe Ferraro ci avvisa che il sig. dott. Azzolini ha a lui attribuito lo scritto sulla tomba d'Ugo d'Este e gli ha scritto in proposito una lunghissima lettera.

Spiaceci che il dott. Azzolini abbia preso questo granchio a secco. E perchè non ne prenda altri, lo avvertiamo che lo scritto è di un coltissimo sacerdote suo conoscente.

In questura. — Nella scorsa notte le guardie arrestavano certo A. G. di Canobbia (Lago Maggiore) perchè trovato a dormire sul sacrato della chiesa di San Francesco, e perchè sprovvisto di carte.

Teatro Tosi Borghi. — Per due sere s'è dato il vecchio *Boccaccio* con discreta fortuna. Hanno avuto campo di emergere i coniugi Righi, la Soave, la Scannavino dalla voce bella e simpatica, la Scolari, il Ciceri, la Balsimelli, e i coniugi Fazio.

Sabato poi sono andate in iscena *Le Campane di Corneville* colla nuova artista Luisa Pagay nei procaci panni di Sermolina. Hanno nociuto alla nuova scritturata i molti preavvisi e gli epiteti laudatorj che potevano farla credere una celebrità, ma ha avuto ciò nondimeno accoglienza lusinghiera.

Essa ha poca voce, meno forse di tante altre che passano inosservate, ma in compenso braccie e gambe sono proprio *di prima qualità* e la sua azione - che che possano pensarne i certi casti provinciali - è proprio quella che si richiede in simile genere di spettacoli.

Genere che potrà essere discusso, ammesso o condannato; ma una volta ammesso, e persuasi quindi di andare al teatro, bisogna convenire che questa signora Pagay, è una esatta interprete del genere, e si vede che essa ha vissuto tra le compagnie francesi e tedesche che ormai in fatto di brio e di salacità mandano a scuola noi caldi meridionali. Ha poi il merito di aver trasfuso un filo di vita nelle virtuose, di canto, sue compagne; che, poverine, stavano là prima d'ora mogie e compunte come tante monachelle.

Questa sera terza delle *Campane* e speriamo l'ultima, prima che esse diventino seccanti come quelle di San Carlo e dei Teatini.

Un elogio speciale va dovuto all'Unti De Quirici che in quest'operetta è efficacissimo nella parte di Gasparre.

Al maestro Balsimelli e alla sua orchestra faremo elogio quando crederà sia venuta l'ora che non manchi in essa il fagotto. Che nel *Boccaccio* ci si faccia vedere il Castello Estense invece della Piazza di Firenze passi; ma che sia lecito far senza di questo importantissimo istromento e snervare e adulterare quel gioiello di musica, è affare, caro Maestro, che rasenta la burletta. Lo dica a chi ne ha colpa e ha l'obbligo di provvedere.

Istituto tecnico. — La *Rivista* rilevò parecchi inconvenienti che si verificherebbero nell'andamento amministrativo e scientifico del locale Istituto tecnico ed altri promette di rilevarne.

Confidiamo che un membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto, che è in ottimi rapporti con detto giornale, vorrà indagare quanto vi sia di vero negli appunti mossi alla Direzione di quell'istituto. Qualunque possa essere l'esito della sua inchiesta crediamo che, egli, o, come amico del giornale, vorrà fare le opportune rettifiche, o, come membro della Giunta di vigilanza, saprà rimuovere i lamentati inconvenienti.

I teatri in provincia. — A Cento continuano trionfalmente le rappresentazioni della *Linda*. Martedì e giovedì rappresentazione. Sabbato, la *great attractive* della stagione colla serata d'onore della signora Gemma Belincioni che canterà il terzo atto del *Faust*.

— Il teatro d'Argenta, va ad aprirsi con spettacolo d'opera seria. Si daranno *Trovatore* ed *Ernani*. Figurano nella compagnia di canto la signora Anna Soffriti soprano, la signora Enrichetta Guarnieri mezzo soprano, Rizzini tenore, Carazza baritono, Contedini basso.

Mercoledì 16 settembre prima rappresentazione col *Trovatore*.

— Siamo circondati da *Trovatori*. Anche il teatro di Vignola (metà strada tra Bologna e Modena e ci si va in pochi minuti col tram a vapore) si apre sabbato prossimo col *Trovatore*. L'interessante per noi sta in ciò che nella parte di *Azucena* farà il suo debutto la nostra giovane concittadina Luisa Bortolotti. Ne riparleremo.

SOTTO ZERO

— Qual'è il *P* che non dubita?
— Il P-reciso.
— Qual'è il *P* che non è donna?
— Il P-omo.
— Qual'è il *P* più monarchico?
— Il P-regio.
— Qual'è il *P* che spaventa i bimbi?
— Il P-orco.
— Qual'è il *P* più subdolo?
— Il P-rete.
— Qual'è il *P* che non entra?
— Il P-esce.
.... E vi faccio grazia di tutto il P-resto.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Settembre 1885

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0

MORTI — Sandri Carlo di Domenico di Borgo S. Luca, d'anni 3 e mesi 9 — Azzolini Angela fu Antonio, vedova di Ferrara, di anni 68, ricoverata — Pavani Rita fu Giacomo, ved. Chiarioni di Crespino, d'anni 53, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 1.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 5 *Settembre*

VENEZIA . .	36	18	33	7	54
FIRENZE . .	44	53	40	4	7
BARI . . .	70	54	72	27	17
MILANO . .	16	24	18	57	51
NAPOLI . .	75	46	68	84	18
PALERMO . .	20	88	70	37	84
ROMA . . .	1	20	48	8	4
TORINO . .	52	83	23	24	62

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°, 3 c
Alt. med. mm. 759 07	» mass.ª 26°, 1 c
Al liv. del mare 761.05	» media 20°, 0 c
Umidità media: 72°, 5	Ven. dom. S

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Nebbia rara all'orizzonte
7 Settembre — Temp. minima 17° 1 C.
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
7 Settembre ore 12 min. 1. sec. 0.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

Londra 5 — Lo *Standard* ha da Berlino. Lo Spagna respinse assolutamente la proposta di un arbitrato fatta dalla Germania. Si afferma a Madrid che la Spagna non può entrare in discussione sulla vertenza delle Caroline.

Madrid 5 — Una banda di 300 socialisti, comandata dal contrabbandiere Tuerto si sollevò a Gastor nella provincia di Cadice gridando: *Viva Zorilla.* Si disciolse dopo sei ore, vista l' attitudine ostile della popolazione. Quindici furono arrestati.

La Granja 5 — Il ministro di Germania trasmise ieri al ministro di Stato la nota ufficiale in senso conciliante con cui dichiara che gli atti di qualsiasi occupazione non pregiudicherebbero la discussione amichevole dei rispettivi diritti che potranno sottoporsi ad un arbitrato. Frattanto giunse da Mannilla un telegramma annunziate l'occupazione tedesca di varie isole Caroline fra cui Yap dopo che gli spagnuoli vi sono già sbarcati senza però innalzarvi la bandiera della Spagna.

La spedizione spagnuola resta naturalmente a Yap attendendo ordini dal governo in presenza delle cannoniere tedesche.

Alessandria 5 — Il Principe Amedeo è partito stamane per Napoli.

Madrid 4 — Un telegramma ufficiale dalle Filippine annunzia l'arrivo del vapore *San Quintino* proveniente da Yap, colla notizia che il vapore *Manilla* preparava per il 24 agosto l' occupazione dell'isola: allorchè una cannoniera tedesca giunta ad Opero sbarcò alle ore 7 pom, innalzò la bandiera tedesca occupando l' isola in nome dell' impero. In presenza di tali fatti i comandanti le navi spagnuole protestarono.

La notizia produsse a Madrid grande indignazione, specialmente nei circoli militari.

La Corte ritornerà domani a Madrid.

Madrid 5 (ore 10 e 45 mattina) — Il ministero avvisò il rappresentante della Spagna a Berlino di tenersi pronto a dimandare i passaporti al primo avviso.

Il governo è risoluto ad agire energicamente.

Tutti gli spagnuoli qualificano di pirateria l'atto tedesco.

Credesi che i vascelli del governatore a Yap manchino di istruzioni.

Parigi 6 — I giornali si tengono riservati sugli affari di Spagna. La maggior parte si limita a commentarli; però si prevedono molte difficoltà.

Berlino 6 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice essere inevitabile che gli avvenimenti di ieri a Madrid producano una certa emozione nell' animo dei tedeschi; soggiunge che tali avvenimenti non si possono giudicare sotto la prima impressione.

Vi sono nella vita dei popoli momenti in cui anche un governo energico come il prussiano potrebbe trovarsi impotente ad impedire certi eccessi. L'inchiesta dimostrerà di quale specie fossero i dimostranti e quali impulsioni li spingessero ad usare ogni mezzo onde provocare le ostilità fra la Germania e la Spagna.

Parigi 5. — Un dispaccio da Hue reca che Courcy rientrò ad Hue proveniente da Quinton.

Gravi disordini avvennero nella provincia di Quinton ove molti cristiani furono massacrati e molti villaggi incendiati.

Il generale Prudhomme incaricato di ristabilire l' ordine prese misure energiche.

Thaong fu rimosso dal governo.